Festa della fraternità

Promossa da "Insieme per l'Europa"

Sabato 12 maggio 2018, Ricreatorio Toti, via del Castello, 3

"Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli " diceva Martin Luther King.

Proprio per compiere un gesto di concreta fraternità la città di Trieste si è aperta sabato scorso 12 maggio a tutti, ma veramente a tutti, per vivere un pomeriggio di autentica amicizia e incontro di etnie diverse tra musica, balli, dolci casalinghi ma anche importanti testimonianze di vita vissuta e soprattutto di integrazione.

La festa, voluta e organizzata dalla rete "Insieme per l'Europa" che unisce ventisei associazioni tra cui UCIIM- Trieste si è svolta in un magnifico pomeriggio di sole nella spettacolare terrazza del ricreatorio Toti da cui di può ammirare tutto il golfo. Apertasi con i saluti del Vicario Vescovo, dell'Imam e del Rabbino, ha visto alternarsi veri gruppi musicali, cori, giovanissime ballerine ed esponenti di diverse associazioni di volontariato, tutti uniti dal desiderio di "dare un cuore all'Europa" tramite il personale contributo alla realizzazione del bene comune ed *in primis* dell'accoglienza.

Il contributo UCIIM è stato affidato ad un gruppo di ragazzi di scuola media che hanno esordito recitando a più voci la poesia *"Cittadino del mondo"* che ricorda che *"il tuo Cristo è ebreo, la tua democrazia è greca, la tua camicia hawaiana, le tue vacanze marocchine… perché rinfacciare al tuo amico di essere….straniero?"*

Hanno poi proseguito ricordando che *" Oggi è il 12 maggio: solo tre giorni fa, mercoledì scorso, 9 maggio, abbiamo celebrato la "Giornata Europea" e la "Giornata delle vittime del terrorismo". Abbiamo ricordato in particolare l'assassinio di Peppino Impastato, un coraggioso giornalista che ha combattuto la mafia e, a quaranta anni da quella tragedia, l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana. Oltre a essere un uomo di pace e del dialogo, Moro era un convinto europeista: desiderava un'Europa unita non solo da interessi economici, ma anche da valori e ideali comuni e aveva molta fiducia nel giovani.*

Oggi lui non c'è più, ma noi siamo qui, giovani ed europeisti.

Essendo ragazzi triestini, oltretutto, la multiculturalità e l'accoglienza ce l'abbiamo nel sangue perché Trieste da sempre è stata ed è ancora una città ricca di popoli, tradizioni, lingue e religioni diverse: è proprio per questa ricchezza di culture che la nostra città è così bella, interessante, varia.

Noi stessi, nella nostra scuola ed anche nella nostra classe, siamo ben abituati alla presenza di stranieri.

Quest'anno, a settembre, abbiamo vissuto un'esperienza molto forte: è entrato nella nostra classe un compagno nuovo, Daryan.

La novità stava nel fatto che con lui sia noi che i nostri insegnanti non riuscivamo a comunicare se non a gesti perché né lui né la famiglia conoscono l'italiano ma neanche l'inglese, solo il curdo sorani. Nemmeno i ragazzi arabi presenti a scuola potevano fare da interpreti perché il sorani, anche se si scrive come l'arabo, da destra a sinistra, è comunque un'altra lingua. L'inizio è stato davvero duro, per noi, ma soprattutto per lui. Però adesso, dopo quasi un anno di scuola, ci capiamo un po' di più e lui è in grado di presentarsi da solo.

CIAO A TUTTI, SONO DARYAN. SONO CURDO. VENGO DA KIRKUK, CURDISTAN. SONO VENUTO IN ITALIA IN LUGLIO CON MAMMA, PAPA' E SORELLA PIU GRANDE. IN VIAGGIO AVEVO PAURA, MA DESSO SONO CONTENTO. ITALIA MI PIACE. MI PIACE ANCHE VOSTRO CIBO, SOPRATTUTTO PASTA. FACCIO TANTA FATICA A CAPIRE E PARLARE ITALIANO. ANCHE QUESTO CHE DICO LO LEGGO A FATICA E HO PERPARATO CON AMICI DI SCUOLA. COMPAGNI E PROFESSORI MI AIUTANO, MI TROVO BENE MA E' UN GRANDE CAMBIAMENTO PER ME E MIA FAMIGLIA.

Daryan e la sua famiglia sono rifugiati. Ci ha scioccato quando ci ha mostrato, sul suo cellulare, due foto di guerriglieri armati con fucili e tutti soddisfatti: sulle prime non abbiamo capito, ma poi sì: era la rivendicazione dell'uccisione di due fratelli di suo padre. Ecco perché la famiglia è scappata, per vivere in pace. Ma Daryan ci ha anche lasciati sorpresi ed ammirati quando ci ha detto che, pur avendo la nostra età, ha già guidato un'automobile: nel suo Paese non è proprio permesso ma…. si può fare e lui l'ha fatto.

E poi per il suo compleanno ci ha portato due vassoi di squisiti baclava cucinati da sua madre ... e anche oggi ne ha portato un piatto.

Questa la nostra piccola testimonianza"

Il saluto finale è stato lasciato a Daryan che ha pronunciato alcune parole in curdo: "HAUREEK GANZINIECA", che è il corrispondente di "Chi trova un amico trova un tesoro", frase che poi è stata riportata su un cartoncino- segnalibro colorato che i ragazzi hanno distribuito a tutti i numerosissimi presenti. (Marina Del Fabbro)